59

NUOVO REPERTORIO DRAMMATICO

ELOISA PARANQUET

DRAMMA IN 4 ATTI

DI

DUMAS (figlio)

Libera traduzione

di FILIPPO MAZZONI

(Proprietà letteraria)

Fasc. 183.

FIRENZE
TIPOGRAFIA E LIBRERIA
GALLETTI, ROMEI E C.
1869

III-170-IPM-BIBLIOTECA NAZIONALE VE

Digitized by Google

14

ELOISA PARANQUET

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

DUMAS (figlio)

Libera traduzione

DI FILIPPO MAZZONI

Proprietà letteraria

FIRENZE
TIPOGRAFIA E LIBRERIA TEATRALE
GALLETTI, RÓMEI E C.
1869.

Digitized by Google

1881

Digitized by Google

Personaggi

GUIDO DE SABLEUSE
IL CONTE DE SABLEUSE suo padre
RAOUL D' YVES
CAVAGNOL
AVERTIN
ROLAND
UN UOMO DI LEGGE
UN CAMERIERE DI LOCANDA
ELOISA PARANQUET
CAMILLA
LA SIGNORINA DUVERNEY

La scena ha luogo ai nostri giorni.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Salone ettagono elegante, porte agli angoli, pianoforte, tavola grande a sinistra, caminetto a destra, canapè appoggiato al caminetto.

Scena I.

Guido de Sableuse, Cavagnol, Roland, Ufficiali, Giovinotti e Signorine *in toelette da ballo.*

All'alzarsi della tela, quasi tutti i personaggi sono seduti dinanzi ad una tavola riccamente apparecchiata ed illuminata. Una signorina sta al pianoforte suonando. Qualche ufficiale o qualche signora stanno da un lato della scena ballando la polka. Nel fondo si vedono degli ufficiali che giuocano di scherma coi fioretti. Altri convitati stanno seduti bevendo o fumando.

Cav (*alzandosi da tavola con un bicchiere in mano*) Silenzio!

Qualche voce. Ascoltate! Ascoltate!

Altre voci. No... no.

Un Ufficiale. Cavagnol lasciaci tranquilli.

Una Signora. Parla cavaliere.

Uff. Ebbene parla pure, ma spicciati.

Cav. Signore e Signori è giunto il momento di fare un brindisi al nostro anfitrione Guido de Sableuse.

Tutti. Bravo! Bravo!

Cav. Io potrei Signori e Signore tracciarvi in termini eloquenti la vita del nostro camerata,

Digitized by Google

le sue campagne, le sue ferite, e tutte le qualità del suo cuore. Ma voi conoscete tutto ciò meglio di me. Non parliamo quindi che della cena che ci ha dato, e del ballo che ci da, per celebrare la sua promozione al grado di capitano. Al più bravo degli ufficiali, signori! Al migliore degli amici signore! A Guido de Sableuse. *(beve)*

TUTTI. A Guido de Sableuse!

GUID. (*alzandosi da se*) Ecco un brindisi che mi vuol costar caro. (*ad alta voce*) Grazie signori, grazie a voi pure signore che vi compiaceste con la vostra presenza di rendere più gaja questa festa d'addio; poichè domani lasceremo Versailles per recarci in Algeri. Beviamo dunque non già alla mia salute, ma al mio successo, non già alla mia cena, ma alla Francia... All'armata signori! all'armata signore! fra le cui fila voi o signore trovate i vostri più ardenti ammiratori, ed alla guerra che ve ne sbarazza.

TUTTI. All'armata! alla guerra!

CAV. La guerra! Oh! perdono figli miei, ma noi abbiamo smarrita la retta via. L'armata ha del buono, ma la guerra, oh! la guerra merita che si dica qualche cosa sul conto suo.

ROL. Sta in guardia Cavagnol... dirai una bestialità.

CAV. Una bestialità. Che intenderesti dire?

ROL. Ti lascio il diritto d'interpretare le mie parole come meglio ti piace.

CAV. Ma tu parli in un certo modo.

ROL. Parlo come devo... Durante la cena tu hai già dette due o tre cose che avresti fatto bene tenerle per te. Noi possiamo divertirci, ridere, ballare, bere, ubriacarci anche se vuoi ma non dobbiamo dimenticare chi siamo, e

Digitized by Google

soprattutto poi nella casa d'un bravo camerata, quale si è quello che festeggiamo. Tu hai abbandonata l'armata, hai dato le tue dimissioni, ed in ciò forse hai fatto bene... ma non devi celiare nell'uniforme. Tale è la mia opinione.

TUTTI. Bravo Rolando, bravo.

CAV. Il sig. Rolando si crede sempre obbligato d'essere furioso, forse a cagione del suo nome, questa sera poi lo è più del solito avendo giuocato e perduto con me.

ROL. (*alzandosi*) Che il mio denaro ti porti fortuna. Ecco tutto ciò che ti desidero.

CAV. Non mi rimane più un soldo, e stava precisamente per fare un brindisi alla toppa, ed al macao onde scongiurare il destino, allorchè tu mi hai interrotto col tuo squarcio di morale.

ROL. Signore andiamo a ballare.

LE SIG. Rolando ha ragione, andiamo a ballare. (*escono dalla sinistra*)

CAV. (*a Guido de Sableuse*) Che ha mai questa sera Roland?

GUI. Tu lo sai egli è delicatissimo in certi argomenti ed assai facile ad irritarsi.

CAV. Ma lo sono io pure e soprattutto quando.

GUI. Oh! lascia andare... alla fine poi è un eccellente giovane.

CAV. Hai cinquanta luigi da prestarmi?

GUI. Ben volentieri.

CAV. Te li renderò domani.

GUI. Quando vorrai.

CAV. Anzi... dammene cento.

GUI. Eccoli.

CAV. Te li riporto fra dieci minuti. (*esce dalla sinistra*)

Digitized by Google

GUID. (*da se*) Le dicevo che quel brindisi mi sarebbe costato caro.

Scena II.

ROLANDO *e* GUIDO DE SABLEUSE.

ROL. (*avanzandosi*) Perchè hai invitato quel giovanotto.
GUID. È un pazzo.
ROL. No è un miserabile.
GUID. Sei troppo severo.
ROL. Egli cominciò dal mangiare il suo patrimonio, oggi giuoca il denaro che prende a prestito... domani lo ruberà. Stavasi già per cancellarlo dai quadri dell'armata, allorchè ebbe la felice ispirazione di offrire la sua dimissione. Tu hai torto di riceverlo e permetti ch'io te lo dica di esporre le persone oneste a trovarsi a contatto con lui.
GUID. Questa è l'ultima volta. . perchè domani parto.
ROL. Mi dicesti che avevi un servigio a chiedermi.
GUID. Sì... giacchè tu rimani in Francia ancora per molto tempo.
ROL. Per un anno credo. (*siedono*)
GUID. Ecco di che si tratta. Io ho un bambino.
ROL. Tu?
GUID. Io.
ROL. Di che età?
GUID. D'un anno.
ROL. Maschio o femmina!
GUID. Una fanciullina.
ROL. Diamine... in che posso servirti?
GUID. Nel caso io cui rimanessi ucciso in Affrica.
ROL. Io m'incaricherò di lei. È detta.
GUID. Grazie Roland,

Digitized by Google

Rol. Ho detto io... per modo di dire... ma se ne occuperà mia zia, una vecchia zittellona che adora i bambini.

Guid. Ciò però non è tutto. Ecco il mio testamento, col quale lascio a quella fanciulla la mia fortuna personale, che mi viene da mia madre.

Rol. E la madre della bambina?

Guid. Essa ha ciò che le spetta.

Rol. È una dama.

Guid. No.

Rol. Una traviata.

Guid. No, poichè le lascio del denaro.

Rol. È giusto. E dunque semplicemente una donna.

Guid. Sì.

Rol. Un operaja?

Guid. La conobbi nell'ultima guarnigione.

Rol. E tu sei il suo primo amore.

Guid. Sì.

Rol. Perchè non l'hai sposata?

Guid. Mio padre ha ricusato il suo consenso.

Rol. Se essa è degna di te, potevi farne senza.

Guid Adoro mio padre, sono il suo unico figlio. Amo meglio convincerlo.

Rol. Avrai almeno riconosciuta la bambina?

Guid. No.

Rol. Ciò mi sorprende sapendoti onesto. Non hai nulla da rimproverare alla madre.

Guid. Nulla... che che ne dica mio padre che l'accusa.

Rol. In tal caso ti ripeto che mi sorprende come tu non abbia riconosciuto la bambina. Lasciarle del denaro non basta... un nome vale assai meglio... e soprattutto poi un nome come il tuo. (*si alzano*)

Guid. Ma tu non conosci la legge mio bravo Roland. Essa, con una buona intenzione certamente, incoraggia il padre a non dare il pro-

Digitized by Google

prio nome, al figlio dei suoi amori secreti... Ed è appunto il non riconoscerla che mi dà il diritto di lasciare tutta la mia fortuna a questa fanciulla senza nome, figlia d'un padre sconosciuto; se io l'avessi conosciuta, essa non erediterebbe che una parte di questa fortuna il terzo io credo... Ora siccome l'eredità di mia madre non ammonta tutt'al più che a otto mila lire, la poverina non avrebbe una gran rendita con due mila e cinquecento o tremila lire l'anno.

Rol. Questo lo accordo ma...

Guid. Lasciami finire... d'altra parte il giorno in cui riconoscessi la figlia, sarebbe pure necessaria l'approvazione della madre... e forzerei questa giovane ad accusarsi in faccia al mondo. Essa è d'una famiglia oscura sì, ma onesta. Se non ha dato il di lei nome a sua figlia, egli è appunto perchè non ci sono prove palesi della sua colpa. Rimasta fino ad oggi celata ad ognuno.

Rol. Come hai potuto fare?

Guid. La fanciulla è iscritta sotto i soli nomi di Maria-Stefanina nata da padre e madre sconosciuti. Il giorno in cui sposerò Eloisa, legittimerò nostra figlia, ma presentemente non posso fare dipiù. A questo testamento vi è unita una lettera per mio padre.

Rol. Ah!

Guid. Bene spesso si accorda ad un morto, ciò che si rifiuta ad un vivo. In quello scritto gli chiedo d'adottare quella fanciulla e darle il nostro nome... Lo conosco, e sono certo che lo farà. Tu dunque non avrai... o piuttosto tua zia non avrà che per un tempo assai breve la cura di vegliare su questa bambina.

Rol. E .. dimmi francamente; il cavaliere de Cavagnol rappresenta qualche parte in quest'affare?

Guid. Una parte importante.

Rol. Ciò mi spiega la tua amicizia per lui. Essa non ha che questa scusa.

Guid. Comprenderai che in tali casi, è necessario rivolgersi a chi si può.

Rol. E soprattutto a chi non ha coscienza.

Guid. Vedi che in oggi non è a lui che mi dirigo.

Rol. Sì, fu egli che fece la dichiarazione della bambina?

Guid. Sì col medico che era suo amico.

Rol. Avrà pure servito da padrino?

Guid. Appunto.

Rol. Ha un bel padrino tua figlia.

Guid. Egli allora non era quello che è oggi.

Rol. Il tuo affare però è assai complicato.

Guid. Mio caro, non c'è che il bene che sia semplicissimo. Il male è sempre complicato. Conto su te?

Rol. Sta tranquillo... Osserva giungono delle nuove ballerine. (*egli s'allontana*)

Guid. (*con stupore quasi con spavento*) Eloisa! Voi qui! (*Roland esce dalla sinistra*)

Scena III.

Eloisa, Guido de Sableuse.

Eloi. Amico mio, abbenchè non abbiate creduto invitarmi al vostro ballo, pure mi sono permessa di venirci, considerando la vostra casa, un poco come la mia.

Guid. Ma che vuol dir ciò mia cara! Siete pazza.

Eloi. Oh! no la Dio mercè!... io era sola in casa... tutta sola... e m'annojavo terribilmente... seppi

Digitized by Google

che davate un ballo... e ci sono venuta... non vi sembra naturale?

GUID. E' così poco naturale mia cara Eloisa, che voi non potete rimaner qui.

ELOI. Mi scacciate da casa vostra.

GUID. Sì, poichè ci sono persone con le quali non voglio che vi troviate.

ELOI. Che persone?

GUID. Delle donne.

ELOI. Le favorite dei vostri amici.

GUID. Precisamente.

ELOI. Poichè voi ricevete le loro, potete bene ricevere la vostra.

GUID. Voi non siete la mia favorita.

ELOI. E che sono dunque?

GUID. Voi siete mia moglie.

ELOI. Da quando?

GUID. Dal giorno che ve lo promisi.

ELOI. (*dirigendosi verso il caminetto*) E fin al giorno che l'avrete dimenticato.

GUID. Non ho mai mancato alla mia parola. Un po' di pazienza.

ELOIS. Voi partite domani e se non tornate? io mi troverei sola... senza mezzi. . senza posizione... con una bambina.

GUID. (*avanzandosi*) Una bambina che non vi reca molto incomodo, poichè essa è ancora a balia, e voi non andate mai a vederla. Eh! l'amate ben poco.

ELOI. Ponetemi in grado d'amarla pubblicamente, e vedrete ch'io sarò una madre buona quanto un altra; d'altronde non foste voi che mi diceste di non compromettermi inutilmente!

GUID. Sì. In attesa che questa posizione abbia a terminare, ho provveduto alla sorte di voi e della bambina... e se morrò prima d'avervi

dato il mio nome, voi due sarete almeno indipendenti.

ELOI. È cosa consolante che ci abbiate pensato!

GUID. Che linguaggio è il vostro.

ELOI. Quello d'una donna che è stanca di soffrire tutte le noie del matrimonio, senza goderne alcuno dei benefizi. Sono io vostra moglie? Se la sono datemi il vostro nome, presentatemi alla vostra famiglia... conducetemi nel mondo. Se sono poi la vostra favorita ebbene datemi ciò che si dà alla favorita, il lusso... il denaro... ed il piacere. Scegliete.

GUID. Oh! no, non siete voi che parlate in tal modo... un tale cangiamento! Oh! foste mal consigliata. (*avanzandosi ambidue*)

ELOI. Oh! mio caro, nessuno m'ha consigliata, ed io vi dico ciò che penso... Voi non mi sposerete giammai.

GUID. Io vi giuro...

ELOI. Non giurate... avete digià giurato abbastanza inutilmente. I matrimoni come il nostro non sono che sogni che l'uomo fa in un momento di passione e la donna in un momento d'orgoglio. Il visconte de Sableuse sposare Eloisa Paranquet semplice operaia nel magazzino di via Parigi a Tours. La strada è la più bella questo è vero... ed anche il magazzino che ha per insegna *Al Pensiero* è magnifico, ma non è colà che i figli degli antichi prodi, e prodi essi stessi vanno a cercare la nobilissima, e possentissima dama che dev'essere la loro sposa. Eh! Dio mio voi eravate sincero allorchè prometteste, lo siete anche adesso, ma gli avvenimenti, i pregiudizi, le abitudini sono, e rimarranno più forti di voi. Comprenderete però che io dal mio lato, non posso esporre

Digitized by Google

l'intera mia vita a tutte queste intermittenze di risoluzioni, e di debolezza. Amo meglio le posizioni nette... e definitive... separiamoci.

Guid. Separarci? Impossibile!

Eloi. Eppure dovremo farlo domani, poichè domani voi partite.

Guid. Parto, ma per ritornare.

Eloi. Chi sa?

Guid. Voi dunque non mi amate più?

Eloi. Io vi amo sempre, ma sono decisa di prendere un partito. Comprenderete bene che non sono venuta qui per ballare... Oh ve ne accerto non mi sentirei in vena; mi diressi in casa vostra perchè questo era il solo mezzo di vedervi qualche istante prima della vostra partenza. Voi non sareste venuto certamente a dirmi addio, se non all'istante di montare in carrozza. Scegliete dunque, o di sposarmi prima di raggiungere il vostro reggimento, o di separarci per sempre *(siede)*

Guid. E che diverrebbe di vostra figlia se io accettassi quest'ultima soluzione che mi proponete con tanta freddezza.

Eloi. Mia figlia... rimarrà con me... me ne occuperò io... È il meno che possa fare di conservare la figlia, perdendo il marito. Essa alla fine è più mia che vostra poichè sono io che arrischiai il mio onore, la mia gioventù, la mia pace allorchè voi esitavate se dovevate darle il vostro nome, io le diedi la vita io, essa e la figlia delle mie lagrime, della mia fiducia del mio amore, della mia colpa. *(alzandosi)* Voi vi credete sdebitato lasciandole dopo la vostra morte qualche biglietto di mille lire, che potranno servire a comperarle che so io un piccolo negozio, un magazzino di

Digitized by Google

biancheria a Tours o altrove? senza pensare... che non avendo un nome da rispettare, essa farà forse peggio di sua madre che ne aveva uno. Ma il Visconte Guido de Sableuse deve sacrificarsi alla sua famiglia... a quella del passato ben inteso, a quella ch'egli ebbe dal caso, non già alla famiglia dell'avvenire, la famiglia delle sue affezioni... quella che egli si formò volontariamente, oh! per questa non occorre occuparsene... Non c'è di mezzo che una madre ed una figlia... Ebbene un po di denaro.. e tutto è accomodato.

GUID. Oh! basta. Amo questa fanciulla più della mia vita, e ciò che ora mi diceste, lo dissi io pure le mille volte a me stesso. Speravo soltanto di poter tutto conciliare ma poichè ciò è impossibile, ebbene l'onore anzi tutto. Quando partirò per l'armata, Stefanina avrà un nome, e tu sarai mia moglie te lo giuro su mia figlia. Scriverò all'istante al ministro per chiedergli di prolungare di qualche giorno il mio congedo e sono certo non si rifiuterà, e domani mio padre sarà informato della mia decisione irrevocabile. Sei contenta?

ELOI. Debbo credervi?

GUID. Cattiva. M'ami tu almeno?

ELOI. Te lo dirò domani.

Scena IV.

Detti, CAVAGNOL.

GUID. Rimani un istante qui con Eloisa. Non voglio ch'ella sia veduta, e farai poscia gli onori della mia sala fino a ch'io la riconduca a casa.

CAV. Sono a' tuoi ordini.

Digitized by Google

Scena V.

ELOISA, CAVAGNOL.

CAV. Ebbene?
ELOI. Egli acconsente.
CAV. E vi sposa?
ELOI. Fra otto giorni sarò sua moglie.
CAV. Egli lo dice?
ELOI. Lo farà.
CAV. Lo ha già promesso molte volte.
ELOI. Mai però come oggi.
CAV. Eccovi dunque felice!
ELOI. Ciò che io faccio è male.
CAV. Dei rimorsi.
ELOI. Perchè no?
CAV. Un nome... una fortuna... una posizione.
ELOI Ma io l'inganno.
CAV. Purchè nol sappia! D'altronde egli parte domani, e Dio solo sa ciò che può accadere.
ELOI. Vi sono dei momenti, nei quali il vostro linguaggio mi fa paura.
GAV. Il mio linguaggio è quello d'un uomo che vi ama, che conosce la vita, e che vuole la vostra felicità. Silenzio, viene qualcuno.

Scena VI.

Detti, IL CONTE.

CONT. (*entrando dalla destra*) Perdono signore. È in casa il sig. Guido de Sableuse?
CAV. I domestici avrebbero potuto dirvelo.
CONT. Essi mi dissero che avrei trovato qui il Visconte, ma non lo vedo.

Digitized by Google

Cav. Egli è nella sua camera.

Cont. Potreste indicarmelo, o sareste così buono, voi che siete certamente un suo amico.

Cav. Appunto.

Cont. Sareste così buono di prevenirlo, che vi è persona che desidera vederlo da parte del ministro per una comunicazione urgente?

Cav. Ben volentieri signore. (*da se*) Che mai può essere? (*via*)

Scena VII.

Conte, Eloisa.

Cont. Egli è con voi che desideravo parlare signorina.

Eloi. Con me?

Cont. Siete ben voi la signorina Eloisa Paranquet?

Eloi. Precisamente.

Cont. La favorita di Guido de Sableuse?

Eloi. La favorita.

Cont. E la madre d'una bambina dell'età d'un anno per nome Stefanina, che trovasi a balia a Montmerency presso una certa Onorata.

Eloi. Questa bambina come voi la chiamate, giacchè siete sì bene informato è la figlia del sig. de Sableuse.

Cont. Ed io sono il padre di Guido.

Eloi. Voi signore?

Cont. Sì. Bramavo chiedervi signorina, quali sono le vostre condizioni per partire voi e vostra figlia, e non rivedere mai più il mio Guido. Se esse sono accettabili, l'affare è concluso.

Eloi. Io non vi pongo alcuna condizione signore, vostro figlio mi ha giurato or ora sul suo onore ch'io sarò sua moglie, ed io ci conto.

Digitized by Google

Voi non potete offrirmi nulla che valga una tale posizione.

CONT. È vero. È questa dunque la vostra decisione signorina!

ELOI. Sì, o signore.

Scena II.

Detti, GUIDO DE SABLEUSE, CAVAGNOL.

GUID. Padre mio!

CONT. Buon giorno amico mio. Tu non m'aspettavi?

GUID. No padre mio.

CONT. Infatti senza una ragione ben grave non mi sarei certamente recato in casa tua in un giorno di festa. *(a Cavagnol che si allontana)* Oh! voi potete rimanere signore, non siete di troppo, soltanto vi prego di chiudere le porte, onde nessuno ascolti ciò che dobbiamo dire. *(Guido e Cavagnol chiudono le due porte)* Tutti e tre siamo stati ufficiali... mio figlio lo è ancora... ed io non cessai d'esserlo che all'età del ritiro. Il sig. cavaliere de Cavagnol ha cessato più presto... per altre ragioni, ma però sappiamo tutti e tre come si trattano fra noi le questioni di delicatezza e d'onore. È vero amico mio che tu hai data alla signorina la tua parola d'onore di sposarla... anche mio malgrado?

GUID. E' vero padre mio.

CONT. Un gentiluomo... e che per di più porta il vestito che tu indossi, non deve mai mancare alla sua parola. Sposala dunque.

GUID. *(con gioia)* Voi acconsentite padre mio?

CONT Sì... soltanto ti prevengo che sposando la signorina, tu dai il mio nome, ed il nome di

Digitized by Google

tua madre all'amante del signore che è un truffatore.

CAV. Signore!

CONT. Ecco le prove... Questa è tutta la corrispondenza della sua favorita col sig. cavalier de Cavagnol che il suo domestico ha rubato, e che m'ha vilmente venduto.

GUID. (*dopo aver letto a Cavagnol, ed Eloisa*) Miserabili!

CAV. Signore sono agli ordini vostri.

ELOI. (*allontanandosi*) Cavaliere il vostro braccio.

CAV. (*a Guido de Sableuse*) A domani signore!

GUID. A domani!

FINE DEL PRIMO ATTO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Salone che conduce al giardino. Divani a sinistra, ed a destra. Pianoforte a destra, tavolo nel mezzo ricoperto da tappeto.

Scena I.

Il Conte, la signorina Duverney
(*entrano dal fondo*).

Cont. E voi dite signorina Duverney che Camilla ha pianto buona parte della notte?

S. Duv. Sì, sig. Conte.

Cont. E la causa di tanto dolore.

S. Duv. L'ignoro.

Cont. Non l'avete interrogata?

S. Duv. No, sig. Conte, ho amato meglio prevenirvi. D'altronde a me non avrebbe detto nulla.

Cont. E perchè?

S. Duv. Perch'io non godo il di lei affetto, cosa che mi addolora.

Cont. Voi siete in errore. Camilla vi ama. Sarebbe un ingratitudine se non vi amasse, dopo quanto faceste per lei nei dieci anni che abbiamo la fortuna di avervi con noi. Oh! Camilla è buona, essa ha del cuore.

S. Duv. Troppo forse.

Cont. Che intendete dire? Credete che Camilla.

S. Duv. Io credo che la signorina Camilla avrà qualcuno, e siccome il sig. Conte, ed il Visconte

Digitized by Google

suo padre dichiararono che non la mariterebbero prima dei ventuno anni, mentre non ne ha che diciotto, essa piange, perchè tre anni le sembrano troppo lunghi.

Cont. Potreste non esservi ingannata.

S. Duv. Ciò però non è tutto, ed ecco perchè esitavo a parlarvi di ciò sig. Conte. Siccome nella camera della signorina eravi sempre il lume acceso, ho voluto sapere il perchè non dormisse, ed ho osservato pel buco della serratura... si fu allora che l'ho veduta piangere dirottamente leggendo una lettera.

Cont. Una lettera?

S. Duv. Una lettera della quale sembrava voler imparare il contenuto, e che poscia ha abbruciata.

Cont. E voi non sapete donde può venire questa lettera?

S. Duv. Non saprei su chi sospettare... non la lascio mai sola e...

Cont. Conviene saperlo. La cosa è grave, ed io sono certo che con un po d'astuzia voi potrete.

S. Duv. Ogni astuzia sarebbe inutile. Da molto tempo Camilla non mi confida più nulla. Essa mi tiene il broncio, per non averle saputo che rispondere alle domande che mi ha fatto l'anno scorso c rca...

Cont. Comprendo... Ebbene l'interrogherò io stesso.

S. Duv. Sig. Conte, voi sapete quanto essa sia impressionabile, e fiera al tempo istesso. Il suo secreto d'altronde dev'essere assai innocente. Lasciate che si tradisca da se stessa. A diciotto anni il tradirsi è assai facile.

Cont. Avete ragione, non le dirò nulla che possa metterla in sospetto. Non ne parlerò nem-

Digitized by Google

meno a suo padre. Dal canto vostro però sorvegliatela. Eccola appunto. Allontanatevi prima ch'essa vi veda, potrebbe forse dubitare di qualche cosa. (*egli prende un giornale e va a sedere a sinistra, la signorina Duverney esce dalla destra*)

Scena II.

CONTE, CAMILLA *entra dal fondo e va ad abbracciare il conte.*

CONT. Donde vieni cara fanciulla?
CAM. Dall'aver dato il pane al mio cavallo.
CONT. Monterai a cavallo quest'oggi?
CAM. Se non vi rincresce l'accompagnarmi?
CONT. Sai bene che questa è per me una delle migliori distrazioni, e se vuoi punirmi quando sarò cattivo, non hai che a privarmi di questo piacere.
CAM. Non abbiate timore mio caro nonno, primieramente voi siete sempre buono, d'altronde quand'anche non lo foste vi perdonerei. (*dirigendosi al piano*) Dov'è mio padre.
CONT. Verrà fra poco, sai bene che non si trova mai molto lontano da te. Credo che stia scrivendo delle lettere pel sig. Raoul d'Yves che deve partire fra poco.
CAM. (*dopo una pausa*) Il signor d'Yves parte?
CONT. Sì.
CAM. E dove si reca?
CONT. In Germania.
CAM. Per lungo tempo?
CONT. Per molti anni.
CAM. Ha un impiego laggiù?
CONT. É nominato console a Dresda o a Berlino.

Digitized by Google

è una nomina onorevolissima, e ciò che più monta opportunissima, poichè egli è completamente rovinato per parte di suo padre.

CAM. Suo padre ha dunque fatto dei cattivi affari?

CONT. Sì... ed oltre a ciò non amava suo figlio.

CAM. (*avvicinandosi*) Vi sono dunque dei padri che non amano i loro figli?

CONT. Non lo sapevi?

CAM. E come potevo saperlo. Non è certamente in casa mia che l'avrei imparato.

CONT. Fortunatamente sua madre lo adora.

CAM. Nulla di più naturale. Che sarebbe mai una madre che non amasse suo figlio?

CONT. Non sarebbe una madre.

CAM. Io credo, che se ciò, talvolta accade, la colpa dev'essere certamente del figlio.

CONT. Non sempre.

CAM. (*sedendosi su d'uno sgabello*) Se io avessi conosciuto mia madre, son certa che mi avrebbe amata. Oh! sì avrebbe dovuto amarmi. Era buona?

CONT. L'ho conosciuta pochissimo.

CAM. (*impedendogli di leggere*) Ma come è ciò possibile?

CONT. Io ero all'estero quando tuo padre l'ha sposata, ed essa morì poco dopo il mio ritorno.

CAM. Di che male è morta?

CONT. D'una malattia di cuore. Non te lo hanno detto?

CAM. Sì una volta. (*lo stesso giuoco di prima*) E dov'è morta?

CONT. A Parigi.

CAM. Era bella?

CONT. Bellissima.

CAM. Bruna o bionda?

CONT. Bruna.

Digitized by Google

Cam. (*stesso giuoco*) Ma come mai non abbiamo un ritratto di lei?

Cont. Quello che avevamo lo abbiamo dato alla sua famiglia.

Cam. Si poteva farne una copia per me, era facile prevedere che un giorno avrei desiderato di avere almeno l'immagine di mia madre. (*silenzio, stesso giuoco*) E questa famiglia perchè non la si vede mai?

Cont. Perchè essa non esiste più.

Cam. Così dunque non ho più ne mia madre, ne alcun parente dal suo lato.

Cont. Nessuno. Ma perchè mi fai oggi tutte queste domande? Ce le hai già dirette altre volte. Tuo padre ed io ti abbiamo sempre risposto come ora. Non ho dunque nulla di nuovo da dirti.

Cam. È giusto... Ma io pensavo a mia madre, ed è perciò che ho parlato di lei, ed amo meglio parlarne a voi che a mio padre, al quale un tale ricordo sembra cagionargli molte pene. (*alzandosi*) Sicchè dunque il sig. d'Yves parte quest'oggi?

Cont. Questa sera. Ciò ti rincresce?

Cam. Che volete che m'importi nonno mio? Permettete che studi la mia lezione di piano.

Cont. Ben volentieri (*da se*) Come è pallida. (*essa comincia a suonare il piano. Il Conte riprende il suo giornale, e non tralascia dal fissarla, fingendo di leggere, tutt'a un tratto Camilla s'abbandona in un dirotto pianto*)

Cont. (*alzandosi*) Ebbene? cos'hai?

Cam. Ah! voi mi farete morire... come mia madre certamente. Oh! lasciatemi... lasciatemi. (*si dirige verso la porta*)

Digitized by Google

Scena III.

Detti, Guido, *poi la Signorina* Duverney.

Guid. (*entrando dalla sinistra, e fermandosi*) Tu piangi Camilla... e perchè? Che ti hanno fatto?... su via... confidami tutto?

Cam. Non è nulla papà mio... non è nulla. Vi chiedo perdono. Sono nervosa... effetto del tempo... null'altro. Perdono nonno, io sono una nipotina cattiva, mentre voi siete sì buono... abbracciatemi. (*asciugandosi gli occhi*) Non è più nulla... osservate... è il tempo... sapete... il scirocco come dicevano a Roma. Ci torneremo a Roma non è vero?

Guid. Quando vorrai.

Cam. Quest'inverno. (*chiamando*) Clementina!

S. Duv. (*entrando dalla destra*) Che desiderate signorina?

Cam. Vieni con me mia buona Clementina. Vogliamo fare per due volte il giro del parco di corsa. (*escono dal fondo*)

Scena IV.

Conte *e* Guido, *poi* Pietro.

Guid. Che ha essa mai?

Cont. Che cosa ha! È inutile il chiederlo. Essa ama.

Guid. Che fare?

Cont. Maritarla...

Guid. Con Raoul?

Cont. Naturalmente, poichè è Raoul ch'essa ama.

Guid. Sì, ma come maritarla?

Digitized by Google

Cont. Eccoci giunti finalmente al momento che io temevo. Che il diamine...

Guid. Rimpiangete ciò che avete fatto?

Cont. Che dovrei rimpiangere. Io non ho preso parte a quanto è accaduto, e feci soltanto ciò che non potevo a meno di fare. La fanciulla è entrata in mia casa, tu sai come... per sola compassione di te... sai pure a quali condizioni; cioè ch'io non la conoscerei, ne la vedrei mai. Un giorno passando sotto la finestra d'un padiglione all'estremità del giardino... odo un grido al disopra della mia testa, alzo gli occhi... la fanciulla avea saltato il davanzale della finestra... io stesi le braccia... e mentre credevo di vederla sfracellarsi sulle lastre di pietra la trovo sospesa al mio collo, giuocando coi miei mustacchi ed abbracciandomi. Che fare contro un simile attacco? come difendersi dalle risa, i baci e le carezze d'una fanciullina? A datare da quel giorno l'amai, dapprima per averla salvata, ed in appresso per tutto ciò che essa recava di gioja, di riso e di sole nella nostra vita un po tetra. E tu vieni a domandarmi se io rimpiango ciò che ho fatto? Oh! ti so ben dire che se in oggi non dovessi più vederla... o la sapessi disgraziata... questa malaugurata fanciulla, io mi farei saltare le cervella.

Guid. Caro padre.

Cont. Infine ora essa ama il signor Raoul d'Yves; ciò doveva essere, poichè è il solo giovane che sia venuto qui, e che noi abbiamo avuto l'imprudenza di ricevere quattro volte in un anno. Ciò è anche troppo per l'amore. Egli ti ha chiesta la sua mano. Tu gli hai detto ciò che abbiamo deciso, cioè di non maritarla

Digitized by Google

che a ventun'anno, senza però confessargli il perchè. Ma essa pure conosce questa nostra risoluzione, e passa le sue notti a piangere ed a leggere dei piccoli foglietti che impara a memoria, per quindi abbruciarli. Ecco a che siamo, e tu hai veduto or ora il rimanente della crisi. Qui bisogna pensare a trarci d'impaccio.

GUID. Il vostro consiglio quale sarebbe?

CONT. Il mio consiglio? Raoul è un giovane onesto.

GUID. Senza dubbio un uomo che ha sacrificato tutta la sua fortuna per sodisfare i debiti di suo padre, che non poteva pagare, e che si è creata una posizione, che non deve che a lui solo, è un uomo onesto.

CONT. Non approvo però i suoi piccoli biglietti.

GUID. Fanciullaggini... lettere d'addio.

CONT. Non importa è sempre cosa indelicata, dopo la risposta che gli abbiamo data.

GUID. D'altronde. Chi dice che quel biglietto sia suo?

CONT. Di chi vuoi che sia. Camilla non tiene corrispondenza con alcuno. Essa non ha ne parenti ne amici. Ma già è inutile il pensarci, e poichè è un giovane onesto convien dirgli tutto. Se l'ama la sposerà.

GUID. V'incaricate voi stesso di questa confidenza?

CONT. Oh! no... sono affari tuoi.

PIET. *(entrando)* Il signor Raoul d'Yves domanda se il signor Conte è visibile.

CONT. Ch'egli entri... Giunge a proposito. *(Raoul entra)* *(da se)* A quanto pare, egli ha passato la notte a piangere. Che smania hanno in oggi di piangere. *(a alta voce)* Buon giorno signor Raoul: parlavamo or ora di voi... vi stringo la mano, e vi lascio con mio figlio che ha una

Digitized by Google

comunicazione da farvi. Procurate d'intendervi... lo desidero di tutto cuore.

Scena V.

GUIDO e RAOUL.

RAO. Voi avete una comunicazione da farmi?

GUID. Sì.

RAO. Avrei la fortuna di potervi esser utile in qualche cosa?

GUID. Non speriamo più che in voi.

RAO. (*con gioja*) Possibile? (*siedono alla tavola*)

GUID. Vi sembrerà strano ch'io vi parli in tal modo, all'indomani del giorno in cui mi chiedeste la mano di mia figlia, ed io vi risposi freddamente che non volevo maritarla prima della sua maggiorità, vale a dire di qui a tre anni... Ditemi francamente che pensaste di tale risposta?

RAO. Lo interpretai per un gentile rifiuto. È ben naturale o signore che voi non diate vostra figlia che ad un uomo che vi convenga sotto ogni rapporto. Voi mi conoscete appena. Mia madre è vostra vicina di campagna, ma esce pochissimo, e la di lei posizione, e fortuna non le permette più di ricevere. Quattro volte soltanto in un anno i miei lavori mi permisero di recarmi da lei, ed ogni volta ebbi l'occasione d'incontrarvi la signorina Camilla. La mia esistenza a Parigi, è quasi la stessa che quella di mia madre in campagna. Io abito un modestissimo appartamento, ed il lavoro, le memorie, i dispiaceri e talvolta una speranza sono gli ospiti famigliari. Questa speranza l'avevo riportata da qui, ed è per

Digitized by Google

essa che lavoro solo tutto il giorno, e bene spesso una parte della notte: che volete, un ricordo diviene bene spesso un compagno, un amico, un fratello, ci si abitua con esso in modo tale che il giorno in cui conviene separarsi, sembra che tutto vi manchi. La mia situazione essendosi migliorata, e l'avvenire mostrandosi al mio sguardo pieno di promesse, mi sono permesso di venirvi a chiedere la mano della signora Camilla. Voi me la ricusaste... eravate nel vostro diritto... io quindi me ne ritorno a Parigi solo e sconfortato, fortunatamente che ne ho l'abitudine, e saprò vincermi raddoppiando di lavoro.

Guid. Signor Raoul, voi vi siete assolutamente ingannato sulla causa secreta del mio rifiuto. Voi credeste che esso fosse motivato dallo stato della vostra fortuna, o dalla vostra modesta situazione... oh! siete ben lontano dalla veritá. Io conosco tutta la vostra vita. So il generoso sacrifizio che faceste della vostra fortuna personale, onde pagare i debiti di vostro padre. La ragione del mio rifiuto non sta dunque in voi.... oh! no al contrario... essa è in me, ed è Camilla che non può entrare in una famiglia onorata qual'è la vostra.

Rao. (*alzandosi*) Che dite?

Guid. Essa non ha nulla da rimproverarsi personalmente... rassicuratevi. Ma le leggi del mondo la rendono solidale della sua famiglia... appunto come voi vi giudicaste solidale della vostra. Sventuratamente la colpa di cui essa subisce le conseguenze è irreparabile.

Rao. (*sedendosi nuovamente*) Spiegatevi signore.

Guid. Confiderò a voi, ciò che non ho mai confidato a nessuno.

Rao. Voi potete esser certo.

Digitized by Google

Guid. Della vostra discrezione... Non avete bisogno di promettermela. Camilla è una figlia naturale. Essa l'ignora, ed è il suo solo dolore il suo dispiacere persistente che voi solo forse potreste farle dimenticare, poichè essa vi ama, il suo dispiacere si è di non aver conosciuto sua madre. Sua madre della quale nessuno mai le parla, e della quale s'accorge che nessuno vuole parlarle.

Rao. E sua madre è morta?

Guid. Essa vive... indegna di sua figlia, indegna di voi e di me. Essa vive nel vizio, nello scandalo, nel lusso di cattivo genere, in compagnia d'un uomo rovinato, che vive nel giuoco, e forse peggio. In seguito ad una scena violenta, nella quale mio padre mi provò il tradimento di questa donna, io mi sono battuto con questo cavaliere d'industria, che ne traeva già partito a mia insaputa. L'ho ferito di un colpo di spada, del quale sventuratamente non è morto... Mio padre, nel caso ch'io fossi rimasto ucciso, aveva voluto incaricarsi di Camilla, che avevamo sottratta fin d'allora alle ricerche della madre, che aveva minacciato di venire un giorno a riprenderla. Noi passammo la nostra vita, cangiando di paese, sei mesi in un canto, sei mesi nell'altro. L'Italia, l'Inghilterra, la Germania, noi percorremmo in diciassette anni quasi tutta l'Europa onde sfuggire alle indagini di colei,.. Terrori chimerici. Essa non pensa certamente alla sua creatura. L'ha forse obliata. Però siccome sono già due anni dacchè siamo stabiliti qui in Turenne, dissi al mio notajo di vendere questa proprietà se ne trovava l'occasione, poichè io temo sempre. Tale è la

Digitized by Google

situazione signor Raoul, situazione dinanzi alla quale noi comprendiamo che l'amore il più tenero possa esitare, e l'uomo il più onesto indietreggiare. (*si alzano*)

RAO. Vi ringrazio signore della prova di fiducia che mi avete data, vi avverto però che ne sono degno, e spero potervelo provare ben presto, poichè tutto ciò che mi avete detto non solo non modifica in nulla i miei sentimenti per la signorina Camilla, ma accresce anzi la mia simpatia... però...

GUID. Però.

RAO. Vorrei esser certo di non intraprender nulla suo malgrado. Io credo che essa non mi odi, ma non sono certo ch'essa mi ami.

GUID. Non ve lo lasciò mai comprendere?

RAO. Mai.

GUID. (*marcato*) Avreste potuto scriverle.

RAO. Io!

GUID. Chi sa?... Una parola d'addio.

RAO. Non lo avrei fatto senza chiedervi il permesso.

GUAD. Non potete credere mio caro quanto bene mi abbia fatto questo colloquio, e come sarei felice di chiamarvi mio figlio. Oh! ma ecco Camilla, vi lascio solo con lei. Or ben presto figlio mio. (*esce a sinistra. Camilla entra dal fondo correndo*)

Scena VI.

RAOUL *e* CAMILLA.

RAO. Buon giorno signorina.

CAM. Oh! buon giorno. Non è con voi mio padre? Lo cercavo.

Digitized by Google

Raol. Infatti era qui or ora, ma è partito udendovi venire.

Cam. È forse meco in collera?

Rao. E perchè dovrebbe esserlo.

Cam. Poco fa... gli ho dato dispiacere.

Rao. Volontariamente?

Cam. Dio me ne guardi... ma ciò non toglie ch'io non ne sia pentita, e volevo chiedergliene perdono.

Rao. E perchè narrate a me tutto ciò signorina?

Cam. Perchè me lo avete chiesto e...

Rao. E...

Cam. E perché vi direi le cose le più secrete, se avessi un secreto.

Rao. In tal caso signorina, se lo desiderate potrò rivolgervi qualche altra domanda, cosí troverete occasione di dirmi qual cos'altro. Per incoraggiarvi, vi dirò io pure il mio secreto.

Cam. Ne avete uno.

Rao. Sì.

Cam. Ed é a me che volete confidarlo?

Rao. A voi. Fui autorizzato da vostro padre, che si è allontanato appunto onde io potessi parlarvi con libertà... mentre voi sola potete soccorrermi.

Cam. Davvero... quand'è cosí parlate presto.

Rao. Signorina Camilla io vi amo.

Cam. E...

Rao. E ho chiesto la vostra mano al signor de Sableuse.

Cam. E che vi ha risposto?

Rao. Che egli non voleva ammogliarvi che ai 21 anni.

Cam. Ve ne disse la ragione?

Rao. La ragione si è che a ventun anni soltanto, secondo lui, una fanciulla sa veramente ciò

Digitized by Google

che essa fa maritandosi, e se ama realmente l'uomo che sposa.

CAM. Ma a 21 anni una fanciulla, non è più fanciulla. Papà è un uomo di buon senso, papà desidera la mia felicità, papà sa ch'io vi amo.

RAO. Voi mi amate? Me lo dite in certo modo.

CAM. Ve lo dico com'è. Dal momento che mio padre che è un uomo di buon senso, che desidera la mia felicità, e che sa che vi amo, ci lascia insieme perchè mi diciate il vostro secreto, deve ben pensare ch'io vi avrei detto il mio... il quale non è altro che il mio amore per voi.

RAO. È giusto... Che logica!

CAM. Ritorno dall'aver fatto per due volte il giro del parco correndo, e vi è un chilometro di circonferenza... quello è il mio grande espediente per calmarmi quando sono agitata, ed ora sono tanto calma, per quanto prima ero agitata. Se vi parlo con tanta franchezza, egli è perchè fui allevata da due uomini che mi hanno insegnato a non nascondere il mio pensiero. Se vi detestassi ve lo direi egualmente... E voi?

RAO. Io pure... Ma io vi amo.

CAM. È questo dunque il vostro secreto?

RAO. Non ne ho altri.

CAM. Ma io ne ho uno, un vero secreto, è voglio confidarvelo. (*siedono alla tavola*) Otto o dieci anni or sono noi abitavamo a Parigi, e la mia governante mi conduceva sovente alle Tuileries. Ivi giuocavo con una bambina della mia stessa età. Un giorno, in cui la madre di questa bambina mi chiese il mio nome... io glie lo dissi. Voi siete la figlia del Visconte di

Digitized by Google

Sableuse?... replicò essa. Sì signora... Voi siete una bugiarda signorina, il Visconte non non fu mai ammogliato, e se egli ha dei figli malgrado ciò questi figli non possono giuocare coi miei...

Rao. (*a mezza voce*) Oh! è indegno.

Cam. Nel dir ciò condusse seco sua figlia, ed io non la rividi mai più. Rientrando raccontai la storia a mio padre. Essa non aveva per me alcuna importanza, salvo il dispiacere che provavo nell'essere separata dalla mia piccola compagna. Mio padre mi disse che ciò non significava nulla, che quella signora non sapeva quello che si dicesse: io accettai questa spiegazione... ma da quel giorno quel brutto dialogo mi ritornò bene spesso alla memoria ed ogni volta che ho interrogato i miei parenti sul conto di mia madre, essi si accontentarono dirmi che era morta. Una madre per quanto non siasi mai conosciuta è sempre una madre, ed il cuore di una figlia le conserva sempre un posto, vuoto è vero, ma che nessuno può occupare, fino al giorno in cui questa figlia non sappia che v'è chi ha diritto a tutto l'affetto. Io quindi non sono completamente felice. Infine havvi nella mia vita un mistero che io non posso comprendere, e che mi fa orribilmente soffrire. Voi che dovete essere mio marito, voi che mi amate, voi che siete un uomo, e che sapete molte cose che io ignoro, potreste spiegarmelo?

Rao. No, signorina.

Cam. Mio padre non vi ha detto nulla!

Rao. Nulla.

Cam. Me lo assicurate.

Digitized by Google

RAO. Ve lo assicuro.
CAM. E mi sposerete egualmente?
RAO. Questo è il più caro dei miei voti.
CAM. La vostra madre acconsente?
RAO Essa acconsentirà.
CAM. E vostro padre?
RAO. Mio padre è morto.
CAM. E come rimpiazzerete il suo consenso?
RÀO. Col suo atto di decesso.
CAM. Allora occorrerà anche per me l'atto di decesso di mia madre. (*alzandosi unitamente a Raoul*) Ciò è quanto volevo sapere. Ora comprendo perchè non mi maritano... egli è che non possono procurarsi l'atto di decesso di mia madre, egli è che essa non è morta... che essa vive... che essa mi ama... e mi separano da lei senza ragione... Oh! me lo ha già scritto.
RAO. Essa vi ha scritto?
CAM. Sì, jeri, mentre stavo affacciata al cancello del parco, un uomo mi si è avvicinato, e mi ha chiesto l'elemosina, io glie la feci. Allora egli mi pose fra le mani un biglietto piegato in quarto dicendomi... Leggete signorina questa sarà la vostra ricompensa.
RAO. E voi avete letto.

Scena VII.

Detti e AVERTIN.

AVER. (*entrando dal fondo*) Perdono signorina... perdono signore... Siete voi il sig. Visconte Guido de Sableuse.
RAO. No signore.
CAM Il visconte è mio padre, signore.

Digitized by Google

Aver. Voi siete la signorina Camilla de Sableuse.

Cam. Appunto.

Aver. Ebbene, avreste la bontà di far prevenire il vostro signor padre che il signor Avertin avvocato, vorrebbe parlargli circa la vendita di questa casa?

Cam. Sì signore, vado subito ad avvertirlo io stessa. (*esce dalla sinistra*)

Aver. Troppo buona. (*a Raoul*) Scusi veh, ella è fratello della signorina.

Rao. No signore.

Aver. Mi sembrava scorgere una certa rassomiglianza. Bel paese. Io sono venuto a Parigi espressamente per questo piccolo affare, e sono incantato della Turrena. Sapete perchè il signor de Sableuse venda questa proprietà che è magnifica.

Rao. No signore, lo ignoro. Ma fra poco verrà qui e potrà dirvelo egli stesso. Ho l'onore di salutarvi. (*esce dal fondo*)

Scena VIII.

Avertin *solo* (*sedendo*).

Il testo della legge nella circostanza attuale, essendo chiara e precisa, se la parte avversaria osasse sostenere che ci è contro noi questo... questo... e quest'altro, ci sarà facile di provarle il contrario. Ed intanto... (*alzandosi*) Io dico... ed intanto... Ah! ecco il signor Visconte... spero che non avrà udito nulla.

Digitized by Google

Scena IX.

GUIDO e AVERTIN.

AVER. Vi chiedo perdono di avervi disturbato signore, ma vengo espressamente da Parigi per visitare questa proprietà che è da vendere non è vero?

GUID. Sí signore:

AVER. Ecco il biglietto del notajo che deve servirmi di presentazione. Si può visitare l'immobile?

GUID. Sono ai vostri ordini.

AVER. Non è già per me o signore, ma per una delle mie clienti che ho accompagnato; prima però di farla entrare, volevo assicurarmi che la S. V. potesse riceverla. Essa sta passeggiando nel giardino. (*fa dei segni rispettosissimi per chiamare la signora*)

GUID. Andrò io stesso incontro alla signora.

AVER. Oh! no... essa mi ha già veduto... si dirige a questa volta. Eccola.

Scena X.

Detti e ELOISA (*velata*).

GUID. (*riconoscendo Eloisa che alza il suo velo*) Voi qui signora? (*suona e scrive qualche parola su d'una carta*)

ELOI. Io stessa... e sono superba che mi abbiate riconosciuta signor visconte. Ciò prova che non sono molto cangiata.

GUID. (*al domestico che entra dalla sinistra*) Questo foglio a mio padre.

ELOI. (*Avertin che ha preparato una sedia presso*

Digitized by Google

la tavola, ed essa si è seduta) Il signor Conte vive ancora? Oh! ne sono assai contenta.

GUID. Ebbene signora, che venite a far qui? voi dovete avere uno scopo.

ELOI. Ciò è naturale. Mio caro signor Avertin favorite di chiudere quelle porte. È questa una precauzione che il signor Conte, il padre del signore mi ha insegnata diciassette anni or sono, e che d'allora in poi ho sempre trovato buona, quando devesi parlare di cose serie. Compiacetevi di prestare la maggior attenzione, a ciò che staremo per dire.

AVER. (*dopo aver chiuso le porte*) Sono tutto orecchi. (*si colloca dietro la tavola*)

ELOI. Anzi tutto signor conte datemi notizie del vostro signor padre. La sua salute è buona? tanto meglio... in quanto a quella di mia figlia so che è eccellente, tranne certe piccole melanconie che sono ben naturali alla sua età. Vedete che sono informata sul di lei conto, e che m'interesso a tutto quanto la riguarda.

GUID. Veniamo al motivo che vi ha condotto qui o signora, poichè non può già essere il vostro amore per una figlia che non avete veduta, ne cercaste mai di vedere da diciassette anni.

ELOI. Che volete?... le circostanze... i viaggi... gli imbarazzi d'ogni specie. Però vi avevo prevenuto che ci saremmo riveduti, e mantenni la mia parola: meglio tardi che mai. Giungo però in buon punto per trarvi d'imbarazzo, poichè voi avete il progetto di maritare Stefanina o Camilla, come ora la chiamate.

GUID. Chi vi ha detto ciò?

ELOI. Lo so: e ciò basta. Ebbene per questo matrimonio è necessario il mio consenso.

GUID. È vero.

Digitized by Google

ELOI. E non vi pare che sarebbe meglio approfittare di questa circostanza per mettere Camilla in una posizione completamente regolare? La famiglia del signor Raoul d'Yves non avrebbe che a rallegrarsene.

GUID. Sapete bene che questo è impossibile. (*Avertin fa un piccolo moto negativo col capo che sembra voler dire: Aspettate*)

ELOI. Voi v'ingannate... non vi è nulla di più semplice.

GUID. E cosa dovrebbesi fare?

ELOI. Sposare semplicemente la madre, e legittimare nostra figlia con un tal matrimonio.

GUID. Sposarvi... sposarvi... Oh! signora voi scherzate.

ELOI. Dio me ne guardi, dallo scherzare, in una situazione sì grave. Vi prevengo che questo è il solo modo d'accomodare la cosa, mentre la mia risoluzione su quest'affare è irrevocabile. Chiedetene al signor Avertin.

AVER. È vero.

GUID. Voi dunque rifiutate il vostro consenso.

ELOI. Lo ricuso.

GUID. Ad onta della felicità di Camilla.

ELOI. Ad onta della sua felicità, che non è poi certo ch'essa debba ritrovare in un tal matrimonio.

GUID. E se vi offrissi del denaro.

ELOI. Non ho bisogno di nulla.

GUID. Quand'è così signora.

ELOI. Posso ritirarmi non è vero?

GUID. Non abbiamo più nulla a dirci.

ELOI. (*alzandosi*) In tal caso compiacetevi di far chiamare Camilla, onde io la conduca con me.

GUID. Condurre con voi Camilla.

ELOI. Sì. Qual meraviglia! voglio condur meco mia

Digitized by Google

figlia. Questo è il mio diritto, diritto del quale posso valermene avendo già preso le mie precauzioni e compiute le pratiche necessarie. Non è così signor Avvocato?

AVER. È vero.

ELOI. Voi ricusate?

GUID. E potete chiederlo?

ELOI. Ne dubitavo. Ma voglio usare la massima moderazione. Voglio che non possiate dire ch'io non abbia tentato ogni mezzo per accomodare la cosa all'amichevole. Vi accordo 24 ore per riflettere. Rammentatevi fra ventiquattro ore se non mi avete fatto rimettere mia figlia, non sarò più io, ma la legge che verrà a prenderla.

GUID. È ciò che vedremo.

ELOI. È ciò che vedrete. A ben presto signore.

GUID. Quando vi piacerà.

ELOI. Venite signor Avertin. (*a se*)

AVER. (*salutando*) Mi chiamo fortunato signore di aver fatto la vostra conoscenza (*ponendo una carta sulla tavola*) N. undici... strada de Chabanais Parigi, terzo piano, porta a sinistra... da un ora alle quattro tutti i giorni... Non perdete il mio indirizzo, non si sa mai ciò che possa accadere. (*esce, cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

Digitized by Google

ATTO TERZO

Sala d'albergo a Parigi, tavola a destra, canapè a sinistra, porta d'ingresso dal fondo.

Scena I.

GUIDO, *Un Cameriere, poi* RAOUL.

GUID (*seduto alla tavola al cameriere che gli presenta un registro*) Cos'è ciò?

CAMER. È il registro, sul quale i viaggiatori scrivono i loro nomi e la loro professione; e siccome il signore è qui già da due giorni.

GUID. Mi prendete per un malfattore?

CAMER. Che mai dite signore? non è nostra la colpa, la polizia è severissima con noi. Parigi è sí grande... vi sono tanti stranieri.

GUID. Si può sfogliare questo registro, e vedere i nomi dei viaggiatori che si trovano nell'albergo?

CAMER. Accomodatevi pure signor visconte.

GUID. Perchè mi chiamate visconte.

CAMER. Perchè tale è il vostro titolo.

GUID Come lo sapete?

CAMER. Me l'hanno detto.

GUID. Chi mai?

CAMER. Un signore che è venuto a chiedere se il visconte de Sableuse era arrivato con sua figlia, e la governante.

Google

Guid. Che figura aveva costui?

Camer. Nulla di particolare... era un individuo qualunque con le lunette, ed una cravatta bianca.

Guid. E che desiderava da me?

Camer. Ecco appunto ciò che gli chiesi, ma egli mi rispose. Dite soltanto il mio nome e il mio indirizzo. Avertin N. 11 strada Chabanais.

Guid. Andate amico mio. Andate, e se quel signore o qualunque altro si presentasse e chiedesse di me a qualsiasi ora, fate salire, e prevenitemi.

Gaker. Sí signor visconte.

Guid. (*alzandosi*) Ancora costui. Che vuol dir ciò?

Scena II

Raoul e Guido.

Guid. Oh! mio caro Raoul vi aspettavo con impazienza.

Rao. Tutto va bene.

Guid. Davvero? (*siedono a sinistra*)

Rao. Ci siamo spaventati troppo presto, e voi avreste potuto rimanere a Tours col signor Conte. Avete sue notizie?

Guid. No.

Rao. Nessuna nuova, buona nuova, mentre erasi convenuto che se fosse succeduto alcunchè d'allarmante ci avrebbe telegrafato all'istante. E la signora Camilla?

Guid. Sta bene.

Rao. Tutto per il meglio. Vi ha essa chiesto la causa di questa improvvisa partenza?

Guid. Sì, e fui quasi per rivelarle il tutto, poichè o presto o tardi converrà pure venire ad una

Digitized by Google

spiegazione, non fosse che per distruggere dal suo pensiero e dal suo cuore questa madre poetica, che si compiace di sognare coi più vaghi colori. Frattanto le dissi che si trattava d'un processo.

Rao. E non avete mentito, perchè il vento spira appunto da quel lato. Procediamo per ordine. Essendomi per una fortunata combinazione recato da voi sabato cinque minuti dopo la partenza della madre di Camilla... oh perdono della signorina Camilla.

Guid. Dite il nome come vi viene... lasciate parlare il cuore.

Rao. Dopo brevi parole di spiegazione con voi, ho potuto mettermi sulle traccie della signorina Paranquet. Il mio cavallo avendo migliori gambe di quelle della vettura su cui essa era salita col suo compagno il signor Avertin che tra parentesi io conosco.

Guid. Voi lo conoscete? Che uomo è? Ha già chiesto parlarmi.

Rao. Benissimo.. ma procediamo per ordine. Io li ho seguiti fino a Tours all' albergo al quale discesero. La signora era attesa colà da certo signor Cavagnol che a quanto pare re passa per suo marito, perchè essa ha dato questo solo nome tanto per lei che per lui.

Guid. Comprendo... Colei non avrà usato di presentarsi in mia casa.

Rao. Un ora dopo, partirono tutti e tre per Parigi. Io presi lo stesso treno. Alla stazione si separarono da Avertin, ed io li ho seguiti nuovamente fino al loro domicilio via Chateaubriand N. 95.

Guid. Sapete se la casa sia di loro proprietà.

Digitized by Google

Rao. Sì, presi le informazioni che desideravo, andai a trovare un avvocato mio amico che è l'uomo il più onesto nel mondo, al quale senza nominarvi esposi la situazione nei più minuti dettagli. Egli mi disse che in tutto ciò non vi è nulla d'allarmante, che voi dovete anzi tutto ricorrere a quei mezzi che fino ad oggi avete trascurati. Tutto ciò che ha potuto fare la signora Eloisa Paranquet, si è di riconoscere sua figlia, e di costituirsi un diritto personale ed assoluto di fronte al padre incognito. Ora quindi tocca a voi di riconoscere la figlia, ed il diritto sarà diviso.

Guid. La madre non avrà più alcun potere? (*si alzano*)

Rao. Sì. Essa potrà attaccare il riconoscimento che avrete fatto, e pretendere che voi non siate il padre, ma il presidente del tribunale, che interpreta la legge non solo alla lettera, ma nello spirito, manterrà il vostro riconoscimento e la Signora Eloisa si vedrà respinta la sua domanda: vi ripeto le stesse espressioni del mio amico.

Guid. Ma se i suoi diritti sono limitati a quale scopo dunque questo ritorno inopinato? Quest'Avertin che la consiglia deve saperne per lo meno quanto il vostro amico.

Rao. Quest'Avertin è infatti un astutissimo faccendiere, assai interessato, e che per dipiù nasconde sotto un apparente umiltà una vanità facilissima ad essere ferita, ed a ribellarsi. E un vero mestatore che conosce il codice sulle dita, e lo rivolge in tutti i sensi, a profitto del suo cliente qualunque egli sia. Mi avete detto poco fa ch'egli è venuto per vedervi, ciò non mi stupisce! Egli conosce cer-

Digitized by Google

tamente che i dirtti della Signora Paranquet non sono che precarii, e dopo aver guadagnato da lei, contava probabilmente di mettersi dalla vostra parte, e stendervi l'altra mano.

Guid. Che si deve fare per sperare questo riconoscimento? Anzi tutto occorrono due testimoni non è vero?

Rao. Sì.

Guid. Conto su di voi per trovarmi due persone onorevoli.

Rao. Non mancherò. Uno dei due sarà l'avvocato che ho già consultato. Quanti meno saremo a parte della confidenza, tanto più sarà sicuro il successo. Egli potrà pure rappresentarci quest'affare

Guid. Benissimo. Oh! amico mio gli amori giovanili, si pagano assai cari più tardi.

Rao. (*con brio*) Un poca di pazienza, e tutto si accomoderà.

Guid. Voi mi sembrate non solo fiducioso, ma allegro,

Rao. È vero. Che volete! Godo assai nel pensare che sono utile a voi ed a Camilla, d'altronde sono giovane ed amo la lotta. È un difetto della mia età, e soprattutto poi la lotta contro il male, e l'ingiustizia: io penso infine che non avrò soltanto amato mia moglie ma l'avrò conquistata, e questa per un marito é qualche cosa.

Guid. Quanto siete buono.

Rao. A ben presto (*Cammilla entra dalla destra*)

Guid. Ecco Camilla. Essa ha indovinato che eravate quì.

Rao. Signorina .. è questa la prima volta che al vostro sopraggiungere io me ne vado, ma lo faccio per bene di tutti noi. (*via*)

Digitized by Google

Scena III.

GUIDO e CAMILLA.

CAM. Come sembra contento.
GUID. Egli sa che tu l'ami.
CAM. Noi dunque siamo qui..
GUID. Per un processo che s'incammina bene, e del quale Raoul mi ha recate eccellenti notizie, nonche per le ultime disposizioni che dobbiamo prendere pel tuo matrimonio.
CAM. E ciò e tutto?
GUID. Tùtto.
CAM. Ma perchè mi nascondete la verità?
GUID. Che verità?
CAM. Una verità, che non conosco ma che sento in me. La vostra agitazione da due giorni è visibile; le precauzioni che prendete verso di me, le vostre raccomandazioni di non uscire con la signorina Duverney, di non lasciarmi mai vedere, rimanendo sempre nella camera attigua alla vostra, tutto ciò non è naturale... mentre non occorrono poi tante cautele per un processo, e per un matrimonio.
GUID. Quand'anche avessi dei segreti per te Camilla, non farei che imitarti, poichè tu pure ne hai per me.
CAM. Io? e quali?
GUID. Quelle lettere che ricevi, che leggi e rileggi la notte e che abbruci dopo averle imparate a memoria.
CAM. Ah! Raoul vi ha dunque detto?
GUID. No, non fu egli il primo a parlarmi di ciò, ma la signorina Duverney. Io però non li dissi ancor nulla e ciò ti provi che ho in te

Digitized by Google

più fiducia di quella che tu hai in tuo padre.

Cam. Oh! Ebbene vi dirò tutto.

Guid. Adesso è troppo tardi. So già donde ti veniva quella lettera ed ora mia adorata Camilla è giunto il momento di una spiegazione. Ascoltami. (*siedono a destra Camilla su di uno sgabello*) Nella tua vita vi è una sventura nella mia una colpa. È necessario però che su certi punti tu mi creda sulla parola, e che tu procuri d'indovinare ciò che non potrei chiaramente spiegarti. Tu non dubiti n'è vero della mia tenerezza per te.

Cam. Oh no padre mio!

Guid. Sei ben certa, che il movente d'ogni mio azione, si fu soltanto la tua felicità.

Cam. Oh! ne sono certissima.

Guid. Sappi dunque la verità. Tu non hai madre

Cam. Chi è dunque quella donna che mi ha scritto che era la mia?

Guid. Dare la vita non costituisce la maternita quale Dio l'ha voluta; poichè per essere madre conviene adempiere a propri doveri, e non già togliere a propri figli le cure e le tenerezze di cui essi hanno bisogno. Abbandonarli fino dalla loro nascita si è un disconoscere la prima, e la più santa legge della natura: una madre che non ami i suoi figli non è ne una madre, nè una donna, essa è un nulla... essa è morta ad ogni affetto domestico. Ecco il perchè mia cara piccina io ti dissi che tua madre era morta, abbenchè essa vive ancora, ed osi oggi stesso invocare per non so quale tristo interesse, un titolo che ha sempre disconosciuto allorchè non le dava solo dei diritti ma le imponeva ben anche dei doveri.

Cam. Ma perchè l'hai sposata, se non aveva cuore?

Digitized by Google

Guid. Essa non fu mai mia moglie.

Cam. (*con un vero stupore infantile*) Non fu tua moglie, eppure tu sei mio padre ed essa mia madre. Non comprendo.

Guid. Mio caro angelo perdonami quanto sono costretto a dirti quest'oggi. È questa la punizione del male che ho fatto, e credi ch'io soffro più di te di una tal confidenza perchè ne arrossisco. Ma al punto in cui siamo è necessario ch'io ti palesi la mia condotta, onde non ti rimanga nessuna falsa idea sul passato. Sappi dunque che malgrado la sua indifferenza verso di te io era deciso di sposare tua madre, sperando sviluppare nel suo cuore, con un tale sacrifizio per parte mia quei nobili sentimenti che credevo non fossero ancor spenti, ma m'accorsi pur troppo che era realmente indegna di te e di me, ed ho dovuto separarti da lei per sempre.

Cam. (*alzandosi*) Indegna! Essa aveva dunque commessa una colpa?

Guid. (*alzandosi*) Irreparabile.

Cam. (*a voce bassa*) Disonorevole?

Guid. Disonorevole!

Cam (*più basso ancora*) Aveva rubato forse?

Guid. (*da se*) Cara fanciulla!

Cam. Oh chi l'ha veduta? chi lo ha detto? No.... no... è impossibile! Non posso, non devo crederlo. È dunque perciò che alle Tuilleries quella donna non voleva che sua figlia giuocasse con me (*ponendosi il fazzoletto agli occhi*) Oh! mio buon papà come è brutta la vita (*gettandosi tra le braccia di Guido*)

Guid. Povera fanciulla. Ed ecco che ora invocando i diritti che le accorda la legge, ora che tu sei allevata, senza costarle ne cure, ne affe-

Digitized by Google

zioni, ne consigli; ora che tu sei una bella e buona figlia, ora che tu hai il diritto d'essere felice, tua madre comparisce all'improvviso, e vuole separarci.

CAM. Oh no mai!

GUID. Ed ecco il perchè siamo partiti in fretta, ed ecco il perchè ti sorveglio, il perchè io tremo, sapendola capace di tutto, che io t'amo tanto che ne morrei se dovessi perderti.

CAM. Nessuno ci separerà padre mio siate tranquillo. Vi sono nel vostro racconto cose che io non capisco, ma cio di cui sonocerta, si è che voi mi amate che siete buono e quindi non potete aver commesso nulla d'ingiusto ne oggi ne mai: faceste bene però a dirmi tutto. La memoria di mia madre mi agitava incessantemente, e la curiosità, se si può dare un tal nome al sentimento figliale che cerca su chi abbia a rivelgersi, la curiosità mi avrebbe forse fatto commetter qualche imprudenza. Però d'ora in poi non parleremo più di ciò, poichè vedo bene, che su tale argomento non vi sono che pene e dolori. Oh! qualcuno (*il conte comparisce dal fondo*) Oh il nonno, giungete a proposito nonno, avevo bisogno d'abbracciarvi.

Scena IV.

Detti e IL CONTE.

GUID. (*a suo padre, mentre Camilla l'abbraccia*) Essa sa tutto.

CONT. Non sapete nulla, ne tu ne lei.

GUID Che c' è di nuovo?

CONT. Rientra nella tua camera Camilla, e preparati ond'esser pronta a partire.

CAM. Che accadrà mai mio Dio?

Digitized by Google

Cont Nulla di serio. Ma conviene prendere nuove precauzioni. Ti si spiegherà anche ciò, come il rimanente figlia mia Va chiuditi, e non rispondere se non ti senti a chiamare da tuo padre o da me. E soprattutto più calma.

Cam. La sarò nonno non temere. (*esce dalla destra*)

Scena V.

Guido e Il Conte.

Guid. Ebbene che c'è di nuovo?

Cont. Non abbiamo un minuto da perdere, ed è necessario condurre Camilla con noi.

Guid. Dove?

Cont. Il Dove non importa, purchè sia un luogo vicino, ed isolato

Guid. Perchè?

Cont. Perchè fra poco verranno a cercarla.

Guid. Chi?

Cont. Il procuratore imperiale, il commissario i gendarmi che so io? Ciò infine che cihamasi la forza armata.

Guid. E con qual diritto?

Cont. In virtu della sentenza pronunziata sul ricorso fatto contro di noi come dententori illegali d'una fanciulla minorenne.

Guid. Ma una tale sentenza non ci fu notificata.

Cont. Sì mio caro, e precisamente in quest'albergo che tu abiti.

Guid. Ma nessuno me l'ha intimata.

Cont. Eccola. La teneva il portinaio da due giorni.

Guid. E perchè non me l'hanno consegnata?

Cont. Perchè tu non avevi dato il tuo nome, che volevi nascondere, e l'usciere aveva gettata questa carta sul tavolo, nell'assenza del por-

Digitized by Google

tinajo? Fu un astuzia forse del Sig. Avertin onde non potessimo difenderci. Noi facevamo seguire le traccie dei nostri nemici, e l essi hanno fatto altrentanto, ma siccomé sono più abitrati di noi alle manovre fraudolenti, così rimasero essi i vincitori.

Guid. Ma infine la conclusione di tutto ciò?

Cont. La conclusione si è che noi siamo condannati a rimettere Maria Stefanina de Cavagnol nelle mani dei suoi parenti che la raclamano, e che dopo la sentenza uscita avranno il diritto di riprenderla in qualsiasi luogo della Francia, e delle colonie, invocando ben anco l'intervento della forza armata. Quest'ultima sentenza ci fu notificata al nostro domicilio di campagna a Parigi. Ed ecco il perchè io sono partito immediatamente, nel dubbio che tu ignorassi ogni cosa, e temendo di giungere troppo tardi, mentre certamente essi agiranno in giornata.

Guid. Ma mi dicesti Maria Stefanina de Cavagnol che vuol dir ciò?

Cam. Ciò vuol dire che quel miserabile cavaliere de Cavagnol ha sposato pochi giorni or sono Eloisa Paranquet, e che col loro matrimonio essi hanno leggittimata Maria Stefanina, nata di padre, e di madre incogniti, adottandola come figlia: noi non abbiamo più alcun diritto su di lei, e siccome essi sono coperti di debiti, malgrado il loro lusso apparente, così temo pur troppo che verranno a cercarla onde servirsene a qualche turpe scopo. (*vedendo la porta del fondo che si apre e scorgendo un uomo vestito di nero che entra*) Eccolo.

Guid. Oh! ucciderò piuttosto mia figlia, anziche abbandonarla nelle loro mani.

Digitized by Google

CONT. Parole inutili. Non si uccidono i propri figli.

Scena VI.

Detti. AVERTIN, UN COMMISSARIO, ELOISA, CAVAGNOL *poi* CAMILLA.

COM. Il signor visconte de Sableuse?

GUID. Sono io.

COM. Signore in nome della legge, ed in virtu di un atto di matrimenio tra il sig. Sigismondo de Cavagnol, e la Signorina Eloisa Paranquet mediante il quale essi riconobbero, e legittimarono per loro figlia Maria Stefanina nata da padre e madre incogniti e riteuuta arbitrariamente da voi sotto il nome di Camilla de Sableaus, io v'intimo di rimettere all'istante questa fanciulla nelle loro mani, avvertendovi che in caso di rifiuto vi sareste costretto con tutti i mezzi di diritto.

GUID. Ma voi dunque non sapete o signore che quest'uomo, e questa donna sono due miserabili impostori, e che la fanciulla di cui voi parlate, è mia figlia e ch'essi vogliono rapirmi. (*dirigendosi verso Cavagnol*) Ma se ti rimane un po di cuore miserabile osa dunque di sostenere che sei il padre di questa fanciulla.

CAV. (*al Commissario*) Fate il vostro dovere, io non conosco quest'uomo.

GUID. Tu non mi conosci (*avanzandosi*)

COM. (*stendendo la mano*) Non fate violenze o signore sarebbero inutili. Avete qualche documento che provi che questa fanciulla è vostra figlia, o che abbiate un qualche diritto su di lei. Avete un atto pubblico o privato? un atto di riconoscimento o di legittimazione?

Digitized by Google

Guid. No, ma è noto a tutti che quella fanciulla è mia figlia. Sono diciassette anni che noi non l'abbandoniamo mai. Mio padre ed io siamo persone oneste. Ufficiali ambidue dell'armata, feriti e decorati... Noi non abbiamo mai mentito, e se non credete alle nostre parole. chiamate dei testimoni... interrogateli... esaminate il nostro passato, indagate la nostra condotta. Noi siamo le vittime della macchinazione la più odiosa... chiedetelo pure a questa madre se ciò ch'io dico è la verità. Mi smentisca essa... se l'osa.

Com. Voi riconoscete che la signora è la madre di quella fanciulla?

Guid. Pur troppo!

Com. Io non sono che lo strumento, strumento impassibile della legge. È necessario che io compia i miei doveri qualunque siano i miei sentimenti personali: vogliate dunque consegnarci la signorina Maria Stefanina (*parla sottovoce ad Avertin*)

Guid. Ma dite dunque la verità signora, confessate che avete ingannato la legge, facendola servire ad un iniquità. Procurate di trovare una parola, una lagrima, un grido onde provare almeno che avete nel cuore un sentimento umano. Osservate. Eccomi alle vostre ginocchia io piango lo vedete, che volete dipiù. Chiedetemi la mia fortuna, la mia vita, il mio sangue, ma non mi togliete mia figlia! Vi è forse un modo di tutto riparare. Su via cercate una buona ispirazione una parola... una sola, ed il signore è forse padre (*Eloisa s'alza*) che avrà dei figli e saprà come si amano... il signore, senza mancare al suo dovere ci accorderà un termine... una dilazione. (*Eloisa rimane muta*

Digitized by Google

ed immobile) Ma in nome del cielo parlate dunque.

Cav. (*dal fondo al commissario*) Finiamola signore ve ne prego.

Guid. (*correndo alla porta, dietro alla quale sta Camilla nascosta*) Oh! Ebbene io non cederò che alla forza. Strappatemi di qui.

Cam. (*aprendo la porta*) Ciò è inutile. Eccomi. Io non conosco la legge, ma essa non può autorizzare un delitto. Io non conosco mia madre, ma una madre non può volere l'infelicità d'una figlia. (*a Eolisa che l'osserva senza poter definire il sentimento che l'agita*) Voi siete mia madre signora?

Eloi. Sì signorina.

Cam. Allora perchè mi chiamate signorina? Dovreste chiamarmi vostra figlia.

Com. Siete dunque voi la persona che ha portato fino ad oggi il nome di Camilla de Sableuse?

Cam. Sì signore.

Com. Noi vi cerchiamo in nome della legge, onde ordinarvi di seguire la signora ed il signore che sono legalmente vostro padre, e vostra madre.

Cam. (*mostrando Guido*) Mio padre e questo, e questo è il nonno... mia madre sarete voi forse... io non so nulla... ma è possibile... in quanto al signore non lo conosco e non lo conoscerò mai.

Com. Compiacetevi di seguirmi signorina.

Cam. Sono pronta signore.

Guid. Oh! no mai.

Cam. (*abbracciandolo*) Coraggio padre mio. La legge non può volere un ingiustizia. La verità si scoprirà. Abbracciatemi. (*al Conte*) Ed anche voi nonno. Avrei voluto che Raoul pure fosse qui... ma egli è assente onde occuparsi

Digitized by Google

di me lo so... noi saremo separati per molto tempo... forse per sempre. Diteli che lo amavo assai.... che non lo dimenticherò mai. Su via coraggio.

Rao. (*che è comparso durante le ultime parole di Camilla ponendosi fra Guido ed il commissario*) Il signor visconte fa un opposizione alla sentenza.

Aver. Non si può fare opposizione ad una sentenza pronunziata dietro un ricorso, non si può che interporre l'appello.

Cav. (*di mal garbo*) Chi vi chiede il vostro parere? Di che v'immischiate. (*a denti stretti*) Ciarlone.

Aver. Che? cosa avete detto.

Cav. (*con lo stesso tuono*) Io dico che sarebbe meglio tacersi, anzichè parlare male a proposito.

Aver. Oh! Signor Cavaliere è troppo presto per essere ingrato. (*a Guido dirigendosi a lui*) Appellatevi signor visconte.

Guid. (*al Commissario*) Ne ho io il diritto signore?

Aver. Sì lo avete ve lo dico io. Articolo 809 del codice di procedura civile. L'appello così giudicato sommariamente (*al commissario*) Datemi la minuta della sentenza (*a Guido*) Sig. Visconte firmate qui sotto il vostro appello. (*ad alta voce seduto sullo sgabello*) Noi domandiamo che il presidente ci permetta di trattare quest'affare oggi stesso al suo domicilio a 5 ore di sera, essendo il caso della massima urgenza come è preveduto dall'articolo 806 riserbandoci di far valere i nostri diritti (*Guido firma, stupore generale: a Guido mentre firma*) Perchè non siete venuto a vedermi? si sarebbe evitato tutto ciò (*alzandosi*)

Digitized by Google

Essi sono in perfetta regola, ma ebbero torto di provocarmi.

Com. (*a Guido*) Signor visconte fino a questa sera vi nominiamo custode della signorina Cammilla de Sableuse, con l'obbligo per parte vostra di consegnarla ad ogni nostra richiesta, e di permetterle di conversare coi signori de Cavagnol, se essi lo giudicassero conveniente.

Guid. Voi avete la mia parola signore: Camilla non uscirà di quì, ed il signore e la signora potranno vederla.

Eloi. (*uscendo*) Mia figlia... dessa... non è quale l'immaginavo.

Cav. (*uscendo ad Avertin*) A questa sera dunque a cinque ore.

Aver. (*rimasto solo con Guido, Raoul, il Conte e Camilla, a Cavagnol che esce*) A questa sera... cinque ore... tutti i nostri diritti riservati. (*avanzandosi*) E vero che abbiamo quattr'ore dinanzi a noi... ma il diavolo mi porti se io so come faremo ad uscire d'imbarazzo.

FINE DELL'ATTO TERZO

Digitized by Google

ATTO QUARTO

La stessa scena.

Scena I.

AVERTIN, GUIDO e RAOUL
(*essi stanno seduti a sinistra*)

AVER. Ora dunque mentre il Signor Conte è presso il ministro di grazia e giustizia...

GUID. Credete che il ministro possa giovarci?

AVER. Certamente. Egli può intervenire, perchè si nomini alla fanciulla un curatore che potreste esser voi per esempio, e può ordinare a che fino alla maggiorità essa venga affidata ad un convento. Quando sarà maggiorenne potrà recarsi dove vorrà, e tutto sarà finito.

GUID. Però con tutto ciò, essa porterà sempre il nome d'un miserabile.

AVER. (*alzandosi come pure Raoul*) Eh! pur troppo il matrimonio è consumato, registrato, benedetto, quindi nessuno può più nulla. Ma ora pensiamo a quanto preme, recatevi dal Sig. Moulinot avvocato in via Bonaparte num. 57, è l'uomo il più onesto del foro; vi avverto però di non parlargli di me, perchè non andiamo troppo d'accordo... pregatelo a rappresentarvi per l'appello di questa sera.

Digitized by Google

Guid. E quali sono le nostre conclusioni?

Aver. Che la parte contraria sia chiamata a provare con documenti autentici che la signorina de Sableuse è precisamente la stessa Maria Stefanina che essi reclamano... Ove sono le prove? essi non ne hanno.

Guid. Ma però è vero.

Aver. Ma se dovessimo cominciare dal dire la verità, allora sarebbe inutile litigare.

Guid. Saremo però costretti a dirla più tardi. La Signora Cavagnol deve avere le mie lettere, nelle quali le parlo assai spesso di Maria Stefanina. Io poi ho presso di me quella di Cavognol, con le quali m'informa della nascita, e della dichiarazione e del battesimo. E di fronte a tutte queste prove la legge non potrà rompere questo matrimonio.

Aver. Ma basta per carità. Non discutete su ciò, nulla può rompere un matrimonio, eccetto certi casi, che non sono il nostro, ma la legge che non si può distruggere, si può però talvolta accomodare alla meglio secondo i bisogni. Essa offre tanti mezzi; più tardi potrete adottare vostra figlia e darle il vostro nome.

Rao. Ci vorrà però sempre il consenso del Cavalier di Cavagnol, e di sua moglie?

Aver Sì, ma siccome a quell'epoca saranno tutti due in galera, voi ne potrete far senza, ma pel momento che cosa è che volete?

Guid. Che la signorina Camilla non ci sia tolta, o che nella più dannata ipotesi, essa non vada presso questo padre che non è il suo, e questa madre snaturata.

Aver. Ma allora fate ciò che vi dico, andate da Moulinot... e l'appello... l'appello... e soprattutto

Digitized by Google

non parlate di me. (*Guido stringe la mano di Raoul ed esce*)

Scena II.

RAOUL *e* AVERTIN.

AVER. In quanto a voi signor Raoul, che chiedete soltanto di sposare al più presto la vostra fidanzata, voi sapete certamente a che sono ridotti questi Cavagnol? Essi non sperano più che sull'avvenire della loro figlia. La gioventù e l'innocenza è un capitale che intendono far fruttare.

RAO. È egli possibile che ci siano esseri tanto spregievoli.

AVER. A che servirebbero i tribunali se non ci fossero che gli onesti? Ed abbenche i tribunali siano molti, vedete bene che non bastano ad afferrare tutti i birbanti.

RAO. Ma dunque se i Cavagnol si trovano in tale stato perchè non accettano il denaro che il visconte ha ad essi proposto.

AVER. Perchè le offerte del conte e del visconte, non li trarrebbero d'imbarazzo. Essi devono più di cinquecento franchi. Sapete bene che al giorno d'oggi, l'uomo che muore di fame, non trova un pane a credito, ma con una bella presenza, una vettura, ed un titolo anche falso, si può fare un mezzo milione di debiti. La situazione dei Cavagnol si riassume in due parole. Gran debiti ed in impossibilità di pagarli ed a dirvela francamente questa fu appunto la causa della mia conversione a sinistra verso i signori de Sableuse. Questione di moralità, ed onorari.

Digitized by Google

Rao. Vi e però un mezzo.

Aver. E quale?

Rao. Di sostituirsi a due o tre dei loro creditori, e di farli arrestare.

Aver. Ma allora gli altri correranno alla riscossa, Cavagnol sarà trascinato dinanzi ai tribunali condannato e voi sposerete la figlia di due scrocconi di due fraudolenti.

Rao. È giusto (*Camilla entra dalla destra*)

Scena III.

Camilla, Raoul e Avertin.

Cam. Posso passeggiare qui signore?

Aver. Sì signorina, ed anche in tutte le altre camere.

Cam. Ah! benissimo, perch'io comincio a non respirar più nella mia. Posso andare nel giardino.

Aver. Ah! questo poi sarebbe troppo. Avete bisogno di me?

Cam. No signore.

Aver. In tal caso vado a lavorare nella sala da pranzo. Se sopravvenise qualche nuovo accidente sono agli ordini vostri.

Scena IV.

Raoul e Camilla.

Cam. (*stendendogli la mano*) Ebbene lo vedete eccomi prigioniera come un malfattore.

Rao. Pur troppo.

Cam. Eppure non ho fatto nulla di male. La è graziosa n'è vero?

Rao. La è trista.

Digitized by Google

Cam. Ed il meno che possa accadermi, secondo ciò che mi hanno detto, si è d'esser chiusa in un convento fino alla maggiorità.

Rao. Infatti, questo è meno.

Cam. Ecco che cos'è la vita... Oh! io non la prevedevo certamente così brutta; Raoul.

Rao. Camilla.

Cam. Vi rendo la vostra parola.

Rao. La mia parola!

Cam. Sì amico mio. Un Raoul d'Yves può sposare la figlia del visconte de Sableuse, come la figlin del più umile artigiano, ma non può dare la sua mano a una fanciulla senza nome, che ora soltanto viene reclamata da sua madre.

Rao. (*con anima*) Oh non parlate così Camilla.... mi fate troppo male, io vi amo più che mai, e non è certamente il giorno in cui abbisognate di tutti coloro che ci amano ch'io potrò abbandonarvi. Pur troppo gli eventi ci danno diritto di dubitare di molte cose, ma non di me.

Cam. Oh! non ho mai dubitato di voi, e per provarvelo vi dirò tutto..... Sappiate.... che quanto è accaduto anzichè addolorarmi mi ha fatto piacere.

Rao. E perchè mai.

Cam. Oh! voi mi comprenderete poichè siete un buon figlio. Sì Raoul sono felice di quest'avvertimento pel quale ho potuto finalmente conoscere mia madre! Non so spiegare a me stessa, di quale strana controversia io sia l'oggetto, più mi logoro il cervello per scoprire di che si tratti e meno comprendo. Ma però mi trovo soddisfatta nell'aver conosciuto questa madre, la di cui assenza era stata per tanti anni l' oggetto d'ogni mio pensiero, la causa di tutti i miei dolori.

Digitized by Google

RAO. Sarebbe stato assai meglio che non l'aveste mai conosciuta.

CAM. Oh! no, non lo dite. Avrei sofferto per tutta la vita per questa separazione, e se essa fosse morta senza ch'io la conoscessi, sento che non me ne sarei mai consolata. Fino dall'infanzia il mio pensiero si è sempre rivolto a lei abbenchè non la conoscessi, ed ora che l'ho finalmente veduta non bramo che rivederla. È vero che mi ha chiamata signorina, mentre avrebbe dovuto chiamarmi sua figlia, è vero che essa usa con me dei modi cattivi, che ha commesso delle colpe e reca dispiaceri a coloro che amo... dicono anche che mi vuol male, sarà anche questo... ma Raoul essa è mia madre.

RAO. Avete un gran bel cuore Camilla.

CAM. Ora vedrete se questo cuore s'inganna. Io sono certa che in questo momento quella donna che dite tanto cattiva non ha che un pensiero... ma sì, me lo dice il cuore... lo sento... essa non desidera che vedermi da sola, e di stringermi fra le sue braccia.

RAO. Dio lo voglia.

CAM. È impossibile che ciò non sia, non tentate di persuadermi del contrario, poichè ciò non può essere... Ah! udite... qualcuno si avvicina a questa porta... Battono. È lei. Entrate. (*Eloisa comparisce*)

Scena V.

Detti e ELOISA.

CAM. Raoul lasciateci, mia madre vuole parlarmi. Andate, amico mio andate. (*Raoul esce dalla sinistra*)

Digitized by Google

Scena VI.

CAMILLA e ELOISA.

ELOI. É il signor Raoul d'Yves che era con voi?
CAM. Sì madre mia.
ELOI. Credevo che soltanto il signor Conte, il Visconte, il signor de Cavagnol ed io avessimo il diritto di venirvi a vedere fino a nuovo ordine.
CAM. Io posso riceve chi voglio, purchè non esca.
ELOI. (*sedendo*) Fra un ora la sentenza sarà pronunziata.
CAM. Lo spero.
ELOI. Perchè lo sperate?
CAM. Perchè vorrei sapere quale sarà la mia sorte.
ELOI. Egli è appunto della vostra sorte che bramavo parlarvi, essa non è soltanto probabile ma certa, poichè il signor Cavagnol ed io siamo in perfetta regola, e l'appello del signor Visconte sarà certamente rigettato.
CAM. Vi ascolto signora.
ELOI. Camilla dopo diciassette anni è questa la prima volta che mi è concesso vedervi. Coloro che vi hanno strappata dal mio fianco poche ore dopo la vostra nascita, e che vi allevarono istallandovi l'odio, ed il disprezzo per vostra madre...
CAM. V'ingannate signora, poichè coloro dei quali parlate sono mio padre, e mio nonno.
ELOI. Non li chiamate più con questi nomi.
CAM. Oh, signora! Quand' anche non li chiamassi così per abitudine, li chiamerei sempre egualmente per affetto e per riconoscenza. È inutile quindi, qual sia per essere la mia sorte

Digitized by Google

che voi tentiate ch'io li chiami altrimenti. Vi dicevo dunque che mio nonno, e mio padre non mi parlarono mai male di voi. Vi dichiaravano morta, ma io non lo credevo.

ELOI. Perchè non lo credevate?

CAM. Perchè un presentimento che non saprei definire mi diceva che eravate viva, e che un giorno vi avrei riveduta. Egli è perciò che al ricevere la vostra lettera rimasi più commossa che sorpresa.

ELOI. E che faceste allora?

CAM. Ho letto e riletto quel biglietto per stamparmi nella mente ogni frase, e quindi l'abbruciai onde aderire alla vostra raccomandazione di non parlarne ad alcuno e distruggerlo. Quel segreto mi è soltanto sfuggito col signor Raoul d'Yves. Egli ne ha parlato a mio padre, che ha creduto necessario di spiegarsi meco, dicendomi la verità.

ELOI. E soggiungendo ch'io ero una donna disprezzabile? (*si alza*) Vedete bene che vostra madre non poteva lasciarvi in una casa, ove vi s'insegnava a disprezzarla e ad odiarla. Ma ciascuno alla sua volta. (*Camilla resta silenziosa ed abbandona il capo sul petto come scoraggiata*) Vi hanno tolta dal mio fianco quando avevate appena un anno... vostro padre mi ha vilmente abbandonata.

CAM. Mio padre. Voi dunque confessate che il visconte è mio padre?

ELOI. Sì, egli è vostro padre ma non ha osato esserlo pubblicamente. Temeva compromettere il suo nome; non voleva darlo alla donna che aveva sedotta, e che abbandonava senza risorse... per un sospetto infondato... poichè non è vero ch'io fosse la...

Digitized by Google

Cam. Che voi foste... la...

Eloi. Che io fossi colpevole.

Cam. Di che.

Eloi. Di ciò che mi si accusava.

Cam. Ma di che vi accusavano?

Eloi. Che v'importa il saperlo.

Cam. Ma e allora perchè mi parlate di ciò o signora? Che significano queste frasi ch'io non conosco... sedotta... colpevole... Se innocente... dovevate scolparvi, se colpevole, pentirvi. Mio padre è buono, giusto... egli vi amava, io sarei stata un legame tra voi due, ed in oggi non ci troveremo certamente al punto in cui siamo Perchè volete voi ora ch'io porti il nome d'un estraneo, ch'io viva con chi non conosco mentre confessate in mia presenza che un altro è mio padre. A che il vostro dolore, le vostre lagrime che male s'addicono al dolce nome di madre. Perchè ingannate la giustizia? A che queste astuzie, queste minacce, queste vendette, mentre sarebbe stata cosa sì semplice il venire da me, e dirmi: Camilla sono io tua madre, noi fin'ora vivemmo separate, ma ora ritorno, perchè voglio vederti, perchè ti amo. Oh! se mi aveste parlato in tal modo io non vi avrei certamente domandato ciò che avete fatto? Sono io forse il vostro giudice? Ho io forse il diritto di condannare o d'assolvere? Una madre ed una figlia che si ritrovano non hanno d'uopo di pronunziare una sola parola esse non hanno che a guardarsi... slanciarsi tra le braccia l'una dell'altra.. piangere... e tutto è spiegato.

Eloi. (*cedendo alla sua emozione*) Figlia mia!

Cam. Mamma... Lo vedi come è semplice, non c'è più bisogno di tribunale, di processi e di...

Digitized by Google

come li chiamano.. di ricorsi... d'appello... e che so io? Un abbraccio... ed il passato è distrutto per sempre... tutto è dimenticato. Signori giudici vi salutiamo... Non vi e più bisogno di voi.

Eloi. (*prendendola tra le sue braccia, nell'eccesso dell'emozione, e prorompendo in dirotto pianto*) Figlia mia... figlia mia... figlia mia... oh! dammi le tue mani. Oh! no... no le tue mani... lascia ch'io mi getti ai tuoi piedi, ch'io baci le tue ginocchia. (*la fa sedere, e le s'inginocchia accanto*) Oh! no non sono degna di toccare il tuo volto... Partirò all'istante... sì... fuggirò... tu non mi vedrai mai più. Tuo padre aveva ragione. Se tu sapessi ciò che ho fatto. Sciagurata ch'io fui... come mai non ho pensato di venire da te... hai ragione, sì la cosa sarebbe stata sì semplice. (*esse si alzano*) Ti farò sapere però il luogo del mio ritiro, e tu mi scriverai di quando in quando.

Cam. Mamma.

Eloi. Oh! come è dolce la tua voce... qual'impero essa ha mai sul mio cuore. Poco fa nell'udirti, mi pareva che ogni istinto malvagio si allontanasse dall'anima mia... ad ogni tua parola io mi sentivo redenta. Oh! qual potere ha mai l'innocenza. Oh! come Dio è buono nell'aver permesso ch'io ti riveda... Addio... Abbracciami... Oh! se potessi dirti quanto io ti amo... ma è impossibile... mi mancano le frasi.. Chi l'avrebbe mai detto che il mio cuore sarebbe stato capace d'un affetto sì improvviso, sì potente.

Cam. Ma voi dovete rimanere; perchè vorreste lasciarci?

Eloi. (*sedendo*) Perchè nessuno deve conoscermi,

Digitized by Google

perchè io ti farei disonore se sapessero ch'io sono tua madre! Oh! se t'avessi prima conosciuta. Se avessi potuto indovinare quant'eri cara... quant'eri buona?... ma che vuoi il disordine i cattivi esempii... la seduzione. Oh! tu non sai nulla di ciò, mio buon angelo... ne devi saperlo... non devi essere iniziata a ciò. No... Ma come scusarmi a'tuoi occhi come... (*alzandosi*) Ascolta. Sì ho commesso un infamia, volendoti togliere a tuo padre, volendo darti il nome di mio marito, volendo separarti dal signor Raoul che ti ama, e che ha ben ragione di amarti. Sí fui una scellerata e tu, no non devi perdonarmi, almeno non per ora... più tardi forse quando sarai certa del mio pentimento. Ma in oggi convien pensare a salvarti... oh! ci deve essere un mezzo... bisogna trovarlo. Dov'è il signor Avertin. Fallo cercare.

Cam. Egli è là.

Eloi. Chiamalo. Manda subito a cercare tuo padre ed il conte. Scrivi ad essi una parola... ma presto, perchè non c'è tempo da perdere. (*Camilla va ad aprire la porta della camera ove trovasi Avertin*)

Scena VII.

Avertin, Eloisa, Camilla *poi* Raoul.

Eloi. *ad Avertin che è entrato mentre Camilla scrive*) Signore è necessario disfare tutto ciò che abbiam fatto.

Aver. Ciò è impossibile signora.

Eloi. Ho mentito... e voglio dirlo... ne ho il diritto.

Digitized by Google

Aver. Questa è un altra cosa... possiamo intentare un accusa di falso contro di voi.

Eloi. Benissimo.

Aver. Falso in scrittura pubblica.

Eloi. Ed io riconoscerò che avete ragione.

Aver. Sta bene. Ma ciò vi procurerà la prigione, e forse peggio. La legge non scherza su tale materia.

Eloi. E sia. Affronterò tutto purchè mia figlia sia salva.

Cam. Madre mia!

Eloi. E perchè essa mi chiami ancora una volta sua madre.

Aver. Allora conviene che vi rechiate all'appello, onde fare la vostra dichiarazione.

Eloi. Ci vado.

Aver. Ma il signor de Cavagnol?

Eloi. Converrà bene ch'egli confermi ciò ch'io sarò per dire.

Aver. Ma lo arresteranno.

Eloi. T nto peggio. Fu lui che mi ha perduta. Sono diciassette anni che subisco il suo dominio: è già abbastanza d'una vittima.

Aver. Non importa... Egli ci imbarazzerà, converrebbe fare in modo che partisse, la sua fuga sarebbe una confessione.

Eloi. Egli partirà. *(durante quest' ultima parte della scena Eloisa tiene sua figlia sotto al braccio ed appoggia la testa di Camilla sulle sue spalle, baciandola ripetutamente)*

Aver. Partire... e dove andrà... che farà?

Eloi. Prenderà servizio all estero, come ha già fatto altra volta...

Aver. Egli ha preso servizio all'estero?

Eloi. Sì.

Aver. Dove?

Digitized by Google

Eloi. Nell'armata russa.

Aver. All'epoca della guerra di Crimea?

Eloi. Sì... ma ciò nulla importa alla causa.

Aver. Perdono.. perdono... Ma egli prese servizio, con l'autorizzazione del governo francese?

Eloi. No.

Aver. Ed il ministro della guerra non lo ha mai saputo?

Eloi. Mai.

Aver. Quando è così, abbiamo ragione noi. Signorina mandate subito a cercare il signor Conte ed il signor Visconte; incaricate il signor Raoul della vostra lettera, egli saprà bene trovarli. (*a Raoul che è entrato da qualche momento*) Non è vero?

Rao. Certamente.

Aver. E questa volta. (*strofinandosi le mani*) Eh! per Dio ora è partita vinta. (*nell'istante in cui Raoul giunge alla porta, questa si apre, e Cavagnol comparisce, avanzandosi fino ad Eloisa. Il Conte ed il visconte lo seguono l'uno e l'altro si abbandonano avviliti su due sedie*).

Scena VIII.

Avertin, Il Conte, Guido, Cavagnol, Eloisa, Camilla e Raoul.

Cav. Partite pure con vostra figlia signore, l'appello del signor visconte è rigettato.

Aver. Rimanete con vostra figlia signor conte, il matrimonio del signor Cavaliere è nullo.

Digitized by Google

Tutti Che dice? (*il conte ed il visconte s'alzano*)

Aver. (*traendo di tasca un piccolo codice*) Codice civile Articolo 2 Ogni francese che senza l'autorizzazione del Re prenderà servizio all'estero perderà la sua qualità di francese — Articolo 25. Il condannato a pene che portino la perdita de'diritti civili è incapace di contrarre un matrimonio che produca alcun effetto civile — Articolo 26. Ogni matrimonio che egli avesse contratto rimane sciolto.

Cav. Voi m'ingannate signore.

Aver. È impossibile... perchè non avrei nulla da guadagnare. Scegliete signore o una dichiarazione, che siamo risoluti di fare dinanzi a chi di diritto, e che produrrà il vostro arresto immediato, o di partire, e lasciarvi condannare in contumacia, ciò che sarebbe assai meglio io credo.

Cav. Io parto.

Aver. È più prudente.

Cav. (*a Etoisa*) Vi aspetto signora.

Eloi. Io non vi conosco.

Aver. Andate signor Cavaliere, andate. Vedete bene che non vi conoscono. Presto, presto e non perdete tempo. È l'ultimo consiglio che vi do, ma è il migliore. (*Cavagnol esce*)

Eloi. Addio Camilla.

Cam. Chi v'impedisce di rimanere con noi madre mia?

Eloi. Vi sono cose impossibili fanciulla mia... è già troppo che tu m'abbia abbracciata. Se i tuoi parenti, e tuo marito me lo permettono, ritornerò quando non ci sarà nessuno, onde pregarti d'abbracciarmi ancora una o due volte l'anno.

Digitized by Google

CAM. A domani dunque? (*con tutto l'affetto — Eloisa fissa in volto Guido il quale con un cenno di capo, acconsente; essa fissa la figlia, le manda un bacio e piangendo parte*)

71881

FINE.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Ultimi Fascicoli pubblicati

157. Elena
158. O l'una, o l'altra
159. Non date scappellotti ai bimbi
» La consegna, è di russare
160. La Diavolina
161. Brunechilde
162-163. Gli estremi si toccano
» Un bacio
164. I due Sordi
» Un ballo sopra la testa
165. L'ultimo Duca d'Urbino
166-167. Erico Wasa re di Svezia
168. Ognun per se e Dio per tutti
» Il casto Giuseppe e la moglie di Putifare
169-170. Tartuffo trasformato
171-172. Baldovino di Fiandra
173. Un marito nel cotone.
» Una tazza di the.
174. Miss Multon.
175-176. Serafina (la Devota).
177-178. Le Famiglie illegali.
179-180. Enrico Faust.
» Il Fattore poeta.
181-182. La vendetta del buffone.
» L'uccisore di leoni.

Digitized by Google